



Firenze, 31 Gennaio 1913.

Carissimi Confratelli,

Coll'animo profondamente addolorato debbo parteciparvi la morte del nostro confratello

Sac. Faustino Confortola

ieri 30 corr.
avvenuta in questa casa Giovedì p. p. alle ore 13. Già da qualche tempo il caro estinto accusava un po' di malessere, ma la sua tempra robusta, l'animo suo avvezzo alle privazioni e alla sofferenza avevagli fatto sperare di poter vincere facilmente anche questa crisi: invece Venerdì passato sentendosi oltremodo stanco dovette porsi a letto, finchè ben presto si manifestò in lui una forte bronco-polmonite che lo trasse in pochi giorni alla tomba. Era il giorno 24 del mese, giorno dedicato alla nostra Celeste Ausiliatrice, prossimo alla festa della S. Famiglia (il 26), ed alle feste che si sarebbero celebrate in onore di S. Francesco di Sales e del ven. don Bosco, onde non potei non affrettarmi a ricordare così belle ricorrenze a lui che gravemente infermo, avrei desiderato rivedere, magari con un miracolo, pienamente ristabilito in salute. Ed egli con tranquillità mi rispose: « Sia fatta la volontà di Dio.... tutto in isconto de' miei peccati.... in suffragio delle anime sante del Purgatorio.... » e volgendo il suo pensiero all'involontario ritardo delle pratiche riguardanti la nuova Parrocchia alla quale l'ubbidienza lo aveva destinato, aggiungeva: « Chissà che questo ritardo non sia stato Provvidenziale.... sono imprescrutabili i disegni di Dio.... » e si preparava a ben morire. Il giorno dopo mi fece chiamare e mi volle esporre le sue ultime volontà: domandò egli stesso di riconciliarsi e con la più edificante pietà proseguiva: « Avrei potuto fare ugualmente la Santa Comunione, ma è bene che io faccia una confessione un poco più accurata. Grazie a Dio, sono tranquillo. Ho fatto più volte in vita mia la confessione generale: l'ultima la feci l'anno scorso a Torino da un Padre Filippino, il quale mi ascoltò con tanta carità che io ne rimasi pienamente

soddisfatto. Mi affido alla grande misericordia di Dio ». Potè fare ogni giorno la Santa Comunione ed accompagnò egli stesso con piena lucidità di mente il sacerdote che gli amministrava la Estrema-Unzione e gli impartiva la benedizione apostolica.

Aveva passato con noi solo quattro mesi, essendo giunto il 1° ottobre dell'anno scorso, tuttavia abbiamo potuto convincerci del grado eminente della sua religiosa perfezione.

Vix simplex et rectus ac timens Deum. — La sua semplicità e rettitudine era tale da trovare riscontro solo nelle vite dei più grandi esemplari che ci offre la religione. Ossequentissimo alla volontà dei Superiori, in essa pienamente riconosceva la volontà di Dio; era docile come un fanciullo ed in tutto si rimetteva a quanto essi avessero stabilito. Amava la povertà fino allo scrupolo e dovendo servirsi di danaro, volle darne conto fino al centesimo. Angelo in carne, egli predilesse fra le virtù religiose la virtù angelica tanto che di essa volle scrivere un opuscolo intitolandolo « Introduzione alla vita verginale » ad imitazione del nostro San Francesco, egli diceva, il quale scrisse l' « Introduzione alla vita devota ». Con sè stesso era di un'austerità senza pari: nulla chiedeva per sè, si cibava di povero e scarso cibo riducendone ancora di molto la quantità nei giorni di digiuno: solo l'ubbidienza poteva in lui moderare l'ardore della penitenza adattandosi tosto a quanto gli veniva comandato.

Si può dire che Egli era l'uomo della preghiera continua: lo si vedeva passare lungo tempo in cappella in un posto appartato, genuflesso, colla testa china, immobile, in atto di adorazione, di unione intima con Gesù nel SS. Sacramento. Era per noi uno spettacolo davvero edificante!

Aveva ricevuto dal Signore molte belle qualità di mente e di cuore che dispiegò nei varî uffici che gli furono affidati.

Era nato a Ghedi, provincia di Brescia, il 29 luglio 1841.

Venne da Don Bosco a Torino il giorno 29 aprile del 1878, quando già era sacerdote ed economo di una parrocchia; nel mese di maggio si iscrisse alla nostra Pia Società e compiuto lodevolmente il noviziato, il 19 settembre 1879 emetteva i santi voti. Due anni dopo il nostro venerabile Padre Don Bosco, apprezzandone le ottime qualità, lo inviava a Firenze per fondarvi una casa Salesiana. Gli antichi allievi ricordano ancora quanto grande fosse la sua operosità e quanto lo ricambiassero di affetto. Testimonio eloquente sono le molte vocazioni al sacerdozio ch'egli seppe suscitare fra i suoi giovani allievi e le non poche difficoltà felicemente superate per il sicuro stabilimento dell'opera nostra in Firenze. Nel 1885 i superiori lo stabilirono direttore a Sampierdarena, donde poco dopo partiva per recarsi a Parma, primo direttore di quella casa e parroco

nella parrocchia di San Benedetto. Passò poscia a Pallanzano, quindi a Torino ove per lungo tempo attese al sacro ministero nella chiesa di S. Giovanni Evangelista.

Dovendosi fondare la nuova Parrocchia della Sacra Famiglia in questa città, i superiori lo avevano qua inviato per assumerne la direzione: ma nei decreti divini era stabilito invece che qui ricevesse la corona delle sue virtù, ove maggiore e più fecondo era stato il suo Apostolato. Il nostro venerabile Padre Don Bosco, che tanto lo aveva amato in vita, lo voleva con sé in Paradiso poche ore innanzi che si compisse il 25° anniversario del suo glorioso transito.

Raccomando vivamente l'anima sua alla carità delle vostre preghiere. Vogliate pure ricordarvi in esse di me e di questa casa.

Vostro aff.mo

nel cuor di Gesù Confratello
Sac. TORQUATO TASSI
Direttore.

